



# The Organization for Security and Co-operation in Europe

Answers by Jens-Hagen Eschenbächer



Interview by Cesare Guaglianone  
Responsible External Relations Atlasorbis Magazine



In the photo: Goran Lenmarker  
President of the Parliamentary Assembly OSCE



## How important is OSCE on monitoring regular political elections in one country.

The OSCE is the leading international body observing elections in Europe.

We look at all aspects of an election process: candidate registration, the media situation, legal framework, the campaign, and of course election day proceedings and the tabulation of results.

The assessments made by the OSCE based on its observation missions identify shortcomings and make recommendations on how to ad-

dress them. They are valuable tools for improving election frameworks in line with international standards and commitments.

## Russia on march will have presidential elections why osce supervisors will not be in Russia?

In a departure from previous practice and established procedures, the Russian authorities imposed severe restrictions on the ODIHR observation team for the upcoming presidential elections, including limitations on the number of observers and the duration of the mission.

These unprecedented restrictions would not have allowed us to conduct a credible observation in line with our mandate, which tasks the ODIHR to observe the entire election process before, during and after election day. We therefore had no other choice than to decide not to deploy an observation mission.

We regret this outcome, but we expect to continue the dialogue with the Russian authorities in view of future elections, and we are confident that

we will again see the kind of transparency and openness that characterised the Russian approach to international observation of its elections in the past.

## How will the world judge the fact that OSCE supervisors will not be in Russia?

The absence of OSCE observers will leave a considerable gap given the OSCE long experience in monitoring elections and capacity to deploy large-scale observation missions based on a well-developed methodology.

The presence of OSCE observers would have served to enhance transparency in this election, which should be a key element in every democratic electoral process. Shutting out international observers only serves to raise suspicions and undermine public confidence in the election process.





news

**“Ann Joyce”. Atlasorbis correspondent from U.S.A.**



**A**nn Joyce was born at Strategic Air Command at the US Air Force base where her father was Public Relations Officer for General Curtis LeMay.

Under LeMay's command, SAC became the cornerstone of American national strategic policy during the Cold War with the Soviet Union. Although she has little memory of those days as she was a small child she did inherit the public relations skills and involvement in international affairs that have been evident in the family for 3 generations.

Ann's Grandfather was the first

Press Agent/ Public Relations Director for Conrad Hilton Hotels International with offices in Chicago and New York and the family had many contacts in the world of politics, entertainment and business.

Currently, Ann has a cousin who is the first woman Governor of Kansas in the U.S. and a prominent spokesperson for the Democratic Party with her father being the former Governor of Ohio.

Following in the family tradition, Ann has been involved in politics and world affairs since arriving in Rome from San Francisco in 1990

and worked on the Executive Board of Democrats Abroad Italy as Public Relations and Media Director during the John Kerry Campaign for the US Presidency in 2004.

Continuing to work with Democrats Abroad she is currently Events Coordinator for the Obama Italy Campaign and coordinated fund raising and media attention surrounding the first Democratic Primary held outside the US on “Super Tuesday” when Barack Obama was the overwhelming choice of overseas voters.

## McCain Vs Obama: la “sfida” della speranza

**J**ohn McCain nacque alla Coco Solo Air Base di Panama il 29 agosto del 1936; seguì il padre militare in giro per il mondo, di missione in missione, il piccolo John cambiò oltre venti scuole nel corso della sua giovinezza; entrò all'Accademia Navale di Annapolis e divenne successivamente pilota, iniziando la sua carriera sulla SS Intrepid, e dopo sulla USS Enterprise. Durante un raid su Hanoi, il suo aereo fu abbattuto e McCain fu catturato dai vietnamiti, dove sarebbe restato prigioniero per più di cinque anni. La sua carriera politica iniziò in Arizona, naturalmente a fianco dei Repubblicani e già nel 1982 McCain era stato eletto alla Camera dei Rappresentanti per il primo distretto dell'Arizona. McCain ha sempre seguito una linea specifica, che è la lotta ai finanziamenti illeciti ai membri del Congresso (il suo intervento fu fondamentale per far passare il Line Item Veto Act del 1996, poi dichiarato incostituzionale dal Supreme Court; era un tentativo di sconfinire la pratica del pork barrel, cioè spese governative per progetti che andranno a favore determinati parlamentari), e più in generale il tentativo di limitare l'influenza del denaro nella politica americana. Sempre fermamente contrario all'aborto, e forte sostenitore di libero commercio, pena di morte e riforma del welfare, ma sulla proposta di legge McCain-Feingold, Comprehensive Immigration Reform Act del 2007, riforma che avrebbe regolarizzato milioni di immigrati illegali, gli valse il soprannome di 'maverick'. La sua reputazione di conservatore contro-corrente sta giocando a suo favore nelle primarie, in un Paese che nel corso dell'Amministrazione Bush ha perso ogni fiducia nel Partito Repubblicano. Un candidato di tutto rispetto John McCain nella corsa verso la nomination presidenziale egli ha vinto le primarie in Florida, South Carolina e New Hampshire, guadagnandosi 97 delegati da portare alla convention repubblicana in programma quest'estate e trasformandosi nel primo candidato, front-runner sopra Romney e Huckabee.

La campagna elettorale, tutt'ora in corso, dei vari candidati alle elezioni presidenziali, si nota che tra i soliti candidati stereotipati e artefatti, solo uno si distingue per caratteristiche fisiche e piglio, Barack Hussein Obama Jr ! Un volto nuovo, un nero e più precisamente un Afro-Americano. Un uomo di colore nato e cresciuto in America. Sarebbe la prima volta dunque, nella sua storia che alla guida dell'America vi fosse un personaggio di colore (numero di presidenti). Per dovere di cronaca, il senatore Barack Obama, nasce ad Honolulu (Hawaii, Usa) il 4 agosto 1961.

Obama nasce dal matrimonio di un uomo di colore Keniota, e una donna americana bianca, originaria di un piccolo paesino del Kansas. Sin dai primi anni della sua vita, pesa in maniera profonda questa sua connotazione di colore. Ma allo stesso tempo imprime una determinante accelerazione alla



Mr. Obama



Mr. McCain

sua personalità emergente nella grande comunità americana. Dico sempre che ogni personaggio famoso, in questo caso politico, è figlio del proprio tempo, è il prodotto della sua società.

Barack Obama colpisce per la semplicità e la novità del suo linguaggio, per la forza delle sue idee. La sua inesorabile avanzata fa tremare i vecchi e consolidati poteri forti. Obama ha un asso nella manica, che forse in un primo momento è stato sottovalutato dai più quotati candidati, è un americano di origini africane.

L'Africa, un grande pozzo in cui il mondo può attingere. A cui contrapporre il nuovo ed emergente asse economico di India e Cina. Negli ultimi quattro anni l'economia africana soprattutto quella sub-sahariana, è cresciuta annualmente del 5-6 per cento. Causa l'aumento globale dei prezzi delle materie prime, petrolio, ferro, gas e metalli preziosi, di cui l'Africa appunto è molto ricca. Lo stesso presidente uscente Bush questo lo aveva capito già qualche anno fa, spendendo in questo continente 15 miliardi di dollari per la lotta alla diffusione dell'aids. Lotta che ha sottratto milioni di africani a morte sicura se non curati con i farmaci. Dunque l'America amica dell'Africa, proprio in questa parte del mondo in questi giorni Bush è in viaggio per accattivarsi e consolidare questa strategica amicizia ed avvicinare così ancora di più l'America all'Africa. Dunque, proprio Obama Africano di origini, volto nuovo dell'America, potrebbe essere il miglior candidato alla corsa finale per la “White House”. Ripartire proprio dalla politica estera, che con gli ultimi presidenti ha subito una battuta di arresto e ridonare a questo grande Paese la speranza perduta.